Anno II. TORINO Mercoledì 28 OTTOBRE 1868 Num. 299.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . .	44	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 28 OTTOBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Quantunque contrari alla sostituzione del Governo all'industria privata nella costruzione delle strade ferrate ed altri lavori pubblici, essendosi fatalmente adottato fra noi il sistema contrario, si debbono in ogni caso osservare le leggi. Adoperando diversamente, il Governo dà un pessimo esempio e si inimica fieramente le popolazioni, alle quali si è promesso un beneficio, di cui vengono defraudate, mentre poi si lascia alle medesime tutta la gravezza delle imposte, per far accettare le quali si fece valere il bisogno d'intraprendere grandiose opere.

E ciò fa ora precisamente il Governo nelle provincie napolitane colla nuova convenzione stretta colla Società delle ferrovie meridionali. Ad ogni piè sospinto si mutano i piani, si sciolgono antiche obbligazioni, si anticipano dei fondi senzachè intervenga in quei nuovi patti il potere legislativo. La Società ha percepito un'esuberante sovvenzione sotto forma di guarentigia di rendita chilometrica, pei tronchi meno costosi, quelli che costeggiano l'Adriatico. Si tratta ora dei più difficili e costosi, dei varchi dell'Appennino e la Società viene esonerata. Perciò il peso del Governo che era già molto grave diviene gravissimo.

Aveva la Società assunto l'obbligo formale di costrurre le linee Termoli-Campobasso e Pescara-Aquila-Rieti prima della fine del 1868, assoggettandosi in caso contrario ad una grave multa. È presumibile che il Parlamento non avrebbe dato il suo consenso a condizioni diverse. Tuttavia il Governo la dispensa dal detto obbligo, e per soprassello le fa un'anticipazione di 34 milioni. I 320 nuovi chilometri saranno costrutti dal Governo, e probabilmente esercitati poscia dalla Società predetta colla guarentigia medesima degli altri tronchi.

Vedremo se il Parlamento si acconcerà ancora a questa esorbitanza novella.

I partigiani di questi scrocchi di ferrovie, o per dir meglio, di tutto ciò che fa il Governo, non potendo sostenere con ragioni economiche la convenienza di quelle convenzioni, adducevano delle ragioni politiche. Dicevano che prepotenti motivi consigliavano la costruzione di quelle ferrovie a qualunque costo, che era quello il solo mezzo di compiere l'unificazione dell'Italia, di affezionare le popolazioni al Governo, di metterle al livello delle provincie più avanzate nella civiltà. Ma con queste continue mutazioni non si fa invece che esasperarle al più alto grado.

Si è vista la costernazione in cui si è gittata la provincia di **Molise** per quella nuova convenzione. Scrive da essa all'*Italia* il deputato Marcello-Pepe: « dopo il macinato, dopo l'aggravamento delle già gravi imposte, dopo la convenzione dei tabacchi, bisognava aspettarsi l'interdizione delle nostre provincie dal diritto alla vita industriale, dal diritto di eguaglianza alle provincie superiori e medie. Non è lecito professare la iniquità di far pagare da tutti e di retribuire di benefici una parte, condannando l'altra a subire la morte industriale. »

E tutto il resto della lettera è sullo stesso tono. Ecco nuovo beneficio dell'accentramento. Nè pare che le promesse del Ministero di compier esso i nuovi tronchi valgano menomamente a cessare l'agitazione.

Insomma le sostanze del pubblico vengono per la cattiva amministrazione sperperate non solo nelle molte spese per propria natura improduttive, ma anche quando trattasi di migliorare la condizione economica dello Stato e quindi senza che si riesca pure a contentare le popolazioni. Il *Corriere della Sardegna* ci fornisce un nuovo edificante esempio del modo con cui si spende il denaro della nazione.

« Colla legge 29 marzo 1865 furono approvate diverse maggiori spese pel Ministero delle finanze.

« Fra le altre quella di L. 250,000 per acquisto di 50 paranzelle pel servizio doganale. La spesa non bastò, e con legge 28 giugno 1866 venne autorizzata ulteriore spesa di L. 73,225 94.

« Le paranzelle furono costruite ed acquistate, collaudate e ricevute in consegna all'amministrazione delle gabelle. Ma... al solito! Le paranzelle avevano tali difetti che non potevano, non solo servire allo scopo del servizio speciale doganale, ma neppur navigare! Questo fu il giudizio degli esperti dei diversi compartimenti marittimi cui erano state distribuite, e che venne poi confermato solennemente da Commissioni tecniche, alle quali si dovette rivolgere il Ministero non persuaso pei primi giudizi; di guisa che le paranzelle non servirono un giorno! Ora il ministro Cambray Digny con suo decreto ha dovuto ordinarne la vendita al valore reperibile! E sapete quanto se ne otterrà per ognuna? Neppur mille lire.

« E dire che non si è proceduto contro gli impiegati che furono d'accordo coi costruttori in una frode così evidente! »

Ed una delle voragini che inghiotte maggiormente il denaro del pubblico è la marineria. Gli abusi che si commettono per essa sono noti *lippis et tonsoribus*. E ciò che più deve accorare i buoni cittadini si è che, nonostante i molti milioni profusi per armare il nostro naviglio e per l'istruzione dei marinai, noi ci troviamo in uno stato di umiliante inferiorità non pur verso delle altre nazioni più colte, ma in paragone di ciò che eravamo noi medesimi pochi anni sono. Abbiamo raccontato ieri, togliendolo dalla *Correspondance italienne*, un doloroso fatto accaduto alla nostra armata. Il foglio ministeriale asseriva che la catastrofe è dovuta ad una disgraziata circostanza che non era possibile prevedere. Pare invece che sia dovuta a pretta e mera ignoranza. Ecco come viene narrato il fatto da un corrispondente della *Lombardia*, il quale guarentisce l'autenticità delle notizie ricevute.

« La regia pirofregata *Regina*, partendo da Montavideo per le acque d'Italia, fu salutata coi colpi d'uso da parecchi bastimenti di diverse nazioni ancorati in quella rada. Era tra questi un bastimento della marina imperiale francese, il cui comandante volendo abbondare in cortesia verso la nostra pirofregata, faceva salire il proprio equipaggio sui pennoni, onore cui, giusta la prammatica marinaresca, la bandiera di comando del nostro legno non aveva diritto.

« Il comandante la *Regina*, dopo aver risposto ai saluti dei bastimenti esteri, volendo con un atto di distinzione ricambiare la somma cortesia del bastimento francese, andava a passargli accosto. Ma caso sbagliava siffattamente i calcoli che, a forza di macchina, invece di rasentare il legno francese, lo investiva e ne gettava dai pennoni i marinai, dei quali 5 o 6 rimanevano morti ed una quindicina feriti, cagionandogli inoltre parecchie avarie.

« La lettera che io ho veduto parla della tristissima impressione prodotta da questo deplorevole fatto; nè questo avrebbe potuto essere diversamente sentito o giudicato in quei lidi, dove ancora vive la memoria delle ardite manovre dei nostri marinai di pochi anni addietro, quando la bandiera collo scudo di Savoia, affidata alla piccola ma valente marina sarda, veniva salutata dagli applausi dei navigatori americani ed inglesi nel superare i più difficili passi. I Mantica, gli Albini, i Michelotti, e i molti che si potrebbero citare, lasciavano ben altre memorie nei porti che visitavano!

« Se non fosse al Ministero della marina il contr'ammiraglio Riboty io temerei di vedere una seconda volta la *Gazzetta Ufficiale* farsi complice di un disastro, lodando l'*abilissima manovra* mercè la quale la nostra marina è stata così duramente ferita nel suo onore proprio e nella sua riputazione. »

Genova, 27. — La mattina del 25 alle 8 10 ebbe luogo la partenza della prima corsa di esperimento della ferrovia orientale da Genova a Chiavari.

La locomotiva giunse in Chiavari alle 11 e 30 salutata alle stazioni lungo la linea da grande concorso di popolazione plaudente. Da Chiavari ripartiva alle 3 10 pomeridiane ed arrivava in Genova alle 4 30, non avendo nel ritorno praticate tutte quelle fermate che si fecero nell'andata per visitare i lavori principali.

Il viadotto di Recco subì un leggero abbassamento di nessuna importanza pel servizio.

La corsa inaugurale avrà luogo sabbato 31. (*Movimento*).

Le *Strade ferrate* contengono i seguenti ragguagli sui famosi contatori:

Abbiamo letto ultimamente nella *Gazzetta del popolo* quanto segue:

« Corre voce che gli appaltatori per la costruzione e la provvista dei famosi contatori meccanici ebbero ordine di sospendere i loro lavori. »

Noi, assunte informazioni in proposito, possiamo asseverare siccome fondata la voce di cui fa cenno la pregiata Gazzetta, ed aggiungiamo ancora che la causa della sospensione è l'imperfezione del modello prescelto, il quale, malgrado le modificazioni introdottevi dopo la prima esecuzione, presenta tuttora così poca solidità che si è dovuto in tutta fretta sospendere la prosecuzione dei lavori sotto il pretesto che il Ministro non abbia approvato i contratti d'appalto, ma in realtà per vedere se raddoppiando lo spessore delle piastre lo si possa rendere servibile. Ecco le conseguenze delle finzioni di concorso! — Ecco dove si riesce col sistema del favoritismo! — Avevamo sì o no ragione quando nel nostro N. 61, dell 3 agosto ultimo, in cui, insistendo sulla dubbia bontà del prescelto modello Thiebaux, o meglio Carte-Valori-Perazzi, chiedevamo:

Se non era vero che il concorso chiuso il 25 giugno 1868 non fosse di *pura forma*?

Se non fosse vero che moltissimi altri modelli fossero stati inutilmente presentati...?

Intanto vogliamo comunicare ai nostri lettori senza altri commenti le fasi del contatore Perazzi,

1.	Prezzo del modello	L. 58
2.	» » dopo necessità di variazioni	» 54
3.	» » dopo altre variazioni e dopo gli appalti approssimativamente	» 60

Ecco, umanissimi contribuenti al macinato, il valore dei nostri amministratori-meccanici a gran sicumèra vantata.

La Rassegna dei militari in congedo illimitato.

Abbiamo annunziato nel nostro *Spoglio di corrispondenza* che n'erano state mandate parecchie osservazioni su questo argomento da varii che trovansi nella condizione contemplata dalla disposizione ministeriale che intima la rassegna.

Queste osservazioni si comprendono nella loro parte essenziale nella seguente lettera che pubblichiamo testualmente.

« Per quale scopo il sig. Ministro della guerra intende ordinare la rivista dei militari in congedo illimitato pel 15 prossimo novembre?

« Sarà forse per ragioni economiche? Si assicuri che con ciò accresceremo un bel milione di più sul nostro passivo.

« Sarà per tema che questi militari emigrino clandestinamente o che ad una chiamata non siano presenti? È una tema che non regge, poichè abbiamo avuto abbastanza esempio in contrario nel 1859, nel 1860, nel 1866 e 1867 in cui rarissimi casi s'ebbero a deplorare di tal genere.

« O forse il motivo si è di fare che questi militari siano stimolati ad aver cura del loro corredo? Bel corredo davvero debbono presentare quei militari, poichè ad eccezione delle classi 1842 e 1843 furono tutti inviati a casa in congedo illimitato in semplice tenuta di tela con berretto di fatica; il resto giace nei magazzini militari. In settembre 1866 furono veduti soldati girovagare per la città di Bologna in mutande perchè privi di pantaloni di tela e privati di quei di panno. A questi tali che gli ha da rivedere il sig. Ministro?

« Se tale misura venne adottata nel 1866 per le classi 1834, 1835, 1836, 1837, 1838, 1839, 1840 e 1841 e per la seconda categoria, fu per il solo ed unico scopo di prevenire il caso di dover rivestire la maggior parte di essi come appunto successe nella primavera del 1866. Da ciò risulta manifesto che il nostro saggio Ministro ha fatto una scoperta colla vettura di *Negri* cioè già da molto tempo prima operata da altri, e rimane perciò inutile se non assurda.

« Nella circolare vengono poi minacciate gravi punizioni da infliggersi a quei militari che avranno alienato o deteriorato il loro corredo; quali siano poi queste gravi punizioni non ci è dato ancora il saperlo. Che si mandino in Sicilia alle cave di solfo, come qualche organo ufficiale ne fece già sentire il prurito? Non ci sarebbe niente d'impossibile. Ad ogni modo la voce della ragione e della coscienza si fa sentire verso quei generosi che sacrificarono vita e libertà per il benessere della patria. Non è un generale, neppure un ministro che faccia la legge, ma bensì un libero Parlamento, e noi confidiamo in esso.

« Qualunque possa essere la punizione che verrà inflitta a quei poveri diavoli, sarà sempre ingiusta. Prima di tutto come si potrà verificare la mancanza d'un capo di corredo qualsiasi od il suo deterioramento quando mancano in massima i documenti da comprovarlo? Quasi tutti i militari componenti il 1° e 3° Corpo d'armata sono privi di libretto di deconto perchè lasciato nello zaino nella disastrosa giornata di Custoza. Come faranno a certificare gli oggetti acquistati e la loro data?... Pensi poi altresì il sig. Bertolè che non tutti costoro hanno i mezzi di vivere comodamente e di papparsela da signori, ma bensì invece la maggior parte di essi debbono subire mille privazioni e forse forse non togliersi sempre la fame: questa gente ha da andare nuda per conservare intatto il suo corredo pel sig. Ministro?

« Dunque bando a queste ingiuste vessazioni; abbandoni la nostra Eccellenza l'idea della rivista perchè affatto assurda, inutile, anzi peggio d'aggravio allo Stato.

« Abbiamo poi un quesito da risolvere e di ciò abbiamo bisogno del concorso del ministro della guerra

(10) (v. n. 294)

APPENDICE

L'ANIMA DELLA MADRE

(*Dal francese*)

VIII. — (*Seguito*)

Eva non lasciò più il suo letto; Guglielmo, tutto il giorno seduto le accanto, teneva fra le sue la mano di sua madre che tentava di quando in quando di sorridergli, mentr'io, dall'altra parte, apprestava le bevande che potevano calmare il male.

Ella parlava di nuovo a suo figlio, come se sperasse che dopo la sua morte le parole di lei tornassero alla memoria di lui; ella gli diede i consigli, gli ammaestramenti che si sarebbe potuto dare ad un essere intelligente; e volgendosi a me, soggiungeva:

— Chi sa, dottore, che un giorno egli ritrovi le mie parole in fondo del suo cuore!

Alcune settimane passarono; la morte s'appressava e per rassegnata che fosse quell'anima cristiana ella si sentiva oppressa dall'angoscia di quel solenne e terribile momento. Il parroco del villaggio la venne a visitare, e come egli usciva e che gli dicevo, stringendo la sua mano:

— Pregherete per lei?

— L'ho pregata di pregare per me, rispose commosso.

L'ultimo giorno giunse. Il sole era tramontato; e dalla finestra aperta ella poteva vedere una gran distesa di quel paese che amava. Teneva il figliuolo abbracciato e gli baciava, piangendo, la fronte, le chiome:

— Poveretto — diceva — che sarà di te? Oh! Guglielmo ascoltami. Io muoio, tuo padre è morto, eccoti solo! Prega Dio; ti confido a Colui che protegge sui tetti il passero abbandonato; proteggerà anche te. Caro figlio, guardami, ascoltami! Cerca di comprendere che muoio, per ricordarti un giorno di me.

E la povera madre sfinita, incapace di parlare, seguitava a baciarlo.

In quella s'udì l'arena del viale scricchiolare sotto le ruote d'un legno; corsi alla gradinata.

Lord Kysington e lady Mary entrarono nel giardino.

— Ho ricevuto la vostra lettera sul punto di partire per l'Italia — disse lord Kysington. — Il venire qui io stesso allungava di poco la mia strada. Lady Guglielmo Kysington...?

— Vive ancora, milord — risposi.

Vidi con dolore entrare nella camera d'Eva quell'uomo calmo, freddo, austero, quella donna altera che veniva ad assistere alla morte della sua rivale. S'inoltrarono in quell'umile cameretta, così diversa dagli splendidi appartamenti del palazzo di Montpellier; s'avvicinarono a quel lettuccio sotto le cui bianche tendine Eva, livida, eppur sempre bella, teneva il figliuolo stretto fra le braccia. Si posero l'uno a destra l'altra a sinistra di quel letto di morte e non seppero trovare una parola affettuosa per quella misera il cui sguardo pareva che li implorasse. Testimoni per la prima volta d'un'agonia, con ripugnanza volgevano su di essa lo sguardo, e pensando forse cieca e sorda la moribonda, si limitarono ad aspettare che fosse morta, senza neppure dare al loro viso un'espressione di dolore o di compassione. Eva affissò su loro le morenti pupille ed uno spavento senza limite occupò quel cuore che palpitava appena. Intendendo allora quel che non aveva capito nella sua vita, i sentimenti nascosti di lady Mary, l'indifferenza, la durezza di lord Kysington, ella indovinò in loro i nemici, non i protettori di suo figlio. La disperazione, il terrore si dipinsero sul suo viso. Non tentò d'implorare quegli esseri senza cuore; ma, d'un moto convulso, stringendo più forte Guglielmo ella proruppe:

— Mio figlio; mio povero figlio! non hai un appoggio su questa terra, ma lassù Iddio è buono. Dio! soccorri il mio figliuolo!

La sua vita s'esalò in quella suprema preghiera, le sue braccia si sciolsero, le labbra stettero immobili sulla fronte di Guglielmo. Se non baciava più il figliuolo, era perchè era morta, morta sotto gli occhi di quelli che avevano rifiutato di porgerle la mano, morta senza tentare con una sola parola di far cancellare la condanna di suo figlio, di contrastare la vittoria a lady Mary.

Vi fu un solenne silenzio, nessuno parlò o si mosse. La morte fa piegare le fronti più superbe. Lady Mary e suo cognato s'inginocchiarono. Dopo alcuni minuti lord Kysington si alzò e mi disse:

— Allontanate questo bambino, dottore, e venite ch'io vi partecipi la mia decisione a suo riguardo.

Erano due ore che Guglielmo era curvato sulla madre. Il cuore sul cuore di lei, la bocca sulla bocca, ne aveva sorbito i baci e le lagrime. M'appressai a lui e lo volli trar via, ma il ragazzo resistette e le braccia gli s'annodarono più strettamente intorno alla morta. Fui commosso sino al fondo dell'anima di quella resistenza, la prima che il poverino avesse mai fatta. Pure ritentai la prova e questa volta Guglielmo cedette, si volse a me, col suo bel viso coperto di lagrime. Fino allora non aveva mai

Come mai i militari delle provincie meridionali assentati al corpo nel 1861, per anni otto in servizio attivo d'ordinanza, dopo quattro anni e qualche mese di servizio attivo sotto le armi, furono inviati in congedo illimitato ed assimilati poscia alla prima categoria della classe 1837? Con tale *giusta* disposizione costoro otterrebbero il congedo assoluto fra un anno colla loro classe cui furono assimilati, cioè con neanche cinque anni di servizio attivo e tre di riserva, mentre quei poveri diavoli della classe 1838 che dal dicembre 1859 furono assentati al corpo, non dovranno ottenerlo che negli ultimi del 1870, e così un anno dopo. — Perchè ai meridionali otto anni di servizio in tutto tra attivo e di riserva ed ai centrali e settentrionali undici lunghi anni irrevocabili? È questa una giustizia da libero paese?

« Nel 1866 furono lasciati alle loro case tutti coloro che componevano l'antico elemento dell'esercito borbonico, e fin qui va bene, poichè era più un danno che un vantaggio l'avere il nostro esercito nel suo seno tale accozzaglia di gente.

« Ma qui si tratta di roba recente, di coscritti avvezzati e istruiti alla nostra disciplina; non è egli doloroso per l'istruttore di essi il vedersi i suoi coscritti passargli avanti nell'anzianità di servizio ed andarsene in congedo prima di loro? Lasciamo al pubblico il giudicare.

« Ecco la giustizia, ecco gli stimoli, le ricompense che si ricevono nel nostro esercito. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 27 ottobre reca:

1. **R. decreto** (n. 4634) addì 24 settembre con cui si stabiliscono modificazioni per la R. Marina.

2. **Relazione** del ministro della marina a S. M. sul decreto che sopprime la carica di aiutante generale nei dipartimenti militari marittimi, e istituisce un direttore generale di arsenale e un capo di Stato maggiore.

3. **Ordine** del giorno all'esercito del Ministro della guerra.

Cronaca Cittadina

Questa sera (mercoledì) il Consiglio comunale terrà pubblica seduta alle ore 8; ecco l'ordine del giorno:

1. Tassa sulla minuta vendita di bevande e sulla fabbricazione della birra — Appalto — (Giunta 22 ottobre).

2. Inondazioni — Stanziamento di fondo a favore dei danneggiati — (Giunta 8 ottobre).

3. Aghemo cav. Antonio — Transazione di lite — Spesa di L. 4141 — Costruzione di canale raccoglitore delle acque piovane lungo tutto il corso del Re protendentesi per piazza d'Armi sino allo sbocco del corso Siccardi — Spesa di lire 105,000 — (Giunta 2 settembre).

4. Chiesa parrocchiale del borgo del Lingotto — Sussidio di L. 5000 per ampliazione e ristauri — (Giunta 2 settembre).

5. Fabbricato già ad uso di ammazzatoio in borgo Dora — Permuta con altri stabili del Demanio — (Giunta 10 settembre).

6. Chiesa in costruzione nel borgo S. Donato — Nuovo sussidio di lire 10,000 — (Giunta 1° ottobre).

7. Camposanto — Ampliazione — Costruzione di arcate ad uso di sepolture — Spesa di lire 57,600 — (Giunta 1° ottobre).

8. Relazione di deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza in seduta del 24 settembre:
Padiglione ad uso della società Canottieri l'*Eridano* — Maggiore spesa di lire 1784 44.

9. Commissione d'ornato — Rinnovazione — (Regolamento d'ornato art. 7 e 8).

10. Impiegati comunali — Sequestro degli stipendi — Proposta di fare istanza presso il Governo onde ne siano per legge dichiarati esenti — (Giunta 29 luglio).

11. Progetto di ferrovia tra Pinerolo ed il confine francese per Torre-Pellice — Concorso — (Giunta 8 ottobre).

12. Variglia cav. Giacomo, già capo della farmacia centrale di beneficenza — Svincolo di cauzione — (Giunta 8 ottobre).

13. Progetto di traforo del colle di Tenda — Concorso — (Giunta 8 ottobre).

14. Congresso pedagogico — Medaglia d'argento al Municipio di Torino come promotore della pubblica istruzione — (Giunta 1° ottobre).

15. Via al ponte Mosca — Denominazione — (Giunta 12 agosto).

Necrologia. — L'altra sera con modesta pompa veniva portato all'ultima dimora l'ottuagenario cav. Federico Pezzi, libraio antiquario di S. M. in Torino. Pochi amici ne seguivano la bara, e dal loro contegno appariva che il defunto fu uomo dabbene ed onesto. Tale difatti si era il Federico Pezzi; il quale nel lungo suo vivere, malgrado le non comuni cognizioni in bibliografia, in antiquaria ed in ispecie nel retto apprezzamento di ogni oggetto d'arte, e malgrado una vita laboriosissima, morì ricco d'affetti di tutti coloro che lo conobbero, ma poverissimo di beni di fortuna. Ricevi, anima virtuosa, questo estremo saluto, e la ricordanza delle rare tue doti sia di conforto a chi seppe vivendo apprezzarti e ne rimpiange la perdita.

X.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 1 1/2, suonerà:
Duetto nell'opera *Rigoletto* del M. Verdi.
Partenza alle 4 da piazza San Carlo.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

27 ottobre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	737,4	12,4	10,2	96	E debole	coperto
9 a.	737,8	13,1	10,6	95	NE debole	coperto
12	736,6	14,4	10,4	88	NE debole	coperto
3 p.	735,5	15,3	10,5	83	NE debole	nuv. ser.
6 p.	735,8	14,3	10,6	89	calma	sereno
9 p.	736,4	12,4	10,3	98	calma	nebbia

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 12,1 massima 15,4

Pioggia millimetri 0,0.
Temperatura minima della notte del 28 11,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
29 ottobre 1868.

Nascere del **Sole**, ore 6 56 — passaggio al meridiano, ore 12 2 — tramonto, ore 5 9.
Nascere della **Luna**, ore 4 42 sera — passaggio al meridiano, 11 8 sera — tramonto, ore 4 25 mattina.
Giorno della luna 14

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 27 ottobre 1868.

Pomotto Bernardina nata Cartier-Moulin, d'anni 65, di Montmeillan (Savoia) — Cavagnero Anna Maria nata Rossi, id. 81, di Mondovì, signaria — Bruno Felicita nata Caveglia, id. 37, di Torino — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 27 ottobre 1868:
Maschi 14, femmine 11 — Totale 25.

Partirono alla volta di Mentone il dottore cav. Arena, medico della Duchessa di Genova, e il cav. Alessandro Foggi, segretario privato di S. A. R., per prepararvi un alloggio per la stagione invernale.

Questo soggiorno fu consigliato dai medici come necessario alla salute della Duchessa.

Il principe Tommaso partirà la settimana prossima per il collegio di Harrow.

Il corrispondente torinese della *Perseveranza* è sempre sincero..., secondo il solito.

Parlando del Prefetto di Torino dice: « nel mentre al governativo (!?) *regno d'Italia*, rifiuta di fornire informazioni, ne è largo alle tre *gazzette* che dominano il giornalismo torinese:... » dichiariamo per nostra parte che nessuna informazione mai ci trasmette il Prefetto.

Il principe Napoleone arrivò il 22 ottobre a Parigi. Questo improvviso ed impreveduto ritorno si connette naturalmente al convegno avuto nella Reggia di Torino.

Lo stato di salute del maestro Rossini richiede grandissime cure, ma però non ispira alcuna seria inquietudine. I dottori Nélaton e Barthe assistono l'illustre ammalato.

VITTOR UGO ALLA SPAGNA.

Al mio caro e grande amico
Emilio de Girardin.

Un popolo fu per mille anni, dal sesto al sedicesimo secolo, il primo popolo dell'Europa, uguale alla Grecia per l'epopea, all'Italia per l'arte, alla Francia per la filosofia; questo popolo ebbe il suo Leonida che si chiamò Pelayo ed Achille sotto il nome di Cid; questo popolo cominciò con Viriato e finì con Riego: ebbe Lepanto, come un dì i Greci ebbero Salamina; senza di lui Corneille non avrebbe creato la tragedia, nè Cristoforo Colombo scoperta l'America; questo è l'indomabile popolo del *fuero* Jusyo; al pari della Svizzera difeso da un natural riparo, poichè il Malhacen sta al Monte Bianco come 18 a 24, egli ebbe le sue assemblee nei boschi contemporanee al foro di Roma, *meeting* di selve, in cui il popolo esercitava la sua sovranità due volte al mese, alla novella luna ed al plenilunio; ebbe le sue *Cortès* a Léon 77 anni prima che gl'Inglesi avessero il loro Parlamento a Londra; ebbe il suo giuramento del *jeu de paume* a Medina del Campo sotto Don Sancio; dal 1133 alle *Cortès* di Borja ebbe il terzo stato preponderante, e si vide nelle assemblee di questa nazione una sola città, come Saragozza, inviar 15 deputati; nel 1307, sotto Alfonso III, proclamò il diritto ed il dovere dell'insurrezione; in Aragona creò l'uomo chiamato Giustizia, superiore all'uomo chiamato Re; egli alzò in faccia del trono il terribile *sino no*; egli rifiutò le imposte a Carlo V.

Nascendo, questo popolo tenne a bada Carlomagno, morendo, Napoleone. Questo popolo soffrì delle malattie, fu di schifosi insetti ricoperto; ma, dopo tutto, i monaci furono per lui quel che le pulci sono sul leone. Non mancarono a questo popolo che due cose: saper far senza del re e saper far senza del papa. Colla navigazione, colle avventure, coll'industria, col commercio, colla scoperta di ignote vie, per la sua iniziativa, per la universale colonizzazione, esso fu un'Inghilterra, avendo l'isolamento in meno ed il suo sole in più. Ebbe dei capitani, dei dottori, dei poeti, dei profeti, degli eroi, dei saggi. Egli ha l'Alhambra come Atene il suo Partenone, ha Cervantes come noi abbiamo Voltaire. L'anima immensa di questo popolo gettò tanta luce sulla terra, che per oscurarla vi volle Torquemada; su questo candelabro i papi posero la tiara, enorme spegnitoio.

Papismo ed assolutismo si collegarono alla sua rovina. Poi tutta la sua luce, le fu resa in fiamma, e la Spagna fu vista legata al rogo. Questo smisurato *quemadero* coverse il mondo, il suo fumo fu per tre secoli un'obbrobriosa nube nel cielo della civiltà, ed il supplizio finito, spento il divampar delle fiamme, si potè dire: « Questa cenere è questo popolo. » Oggi da queste ceneri rinasce questa nazione. La favola della fenice trova la verità nel popolo.

Questo popolo rinasce. Rinascerà egli piccolo? Rinascerà egli grande? Tale è la questione.

La Spagna può ben riprendere il suo posto, ridiventar emula dell'Inghilterra. Dono immenso della Provvidenza! L'occasione è unica, la Spagna se la lascierà sfuggire?

Una monarchia di più sul continente, a quale utile! La Spagna soggetta a un re schiavo d'altre potenze, qual debolezza! D'altronde stabilire a quest'ora una monarchia è prendersi della pena per breve tempo. La scena sta per cambiarsi.

Una repubblica in Ispagna l'*odà* in tutta Europa; e l'*odà* gridato al re, è la pace; sarebbe la Prussia e la Francia neutralizzate, la guerra tra le monarchie militari resa impossibile dalla presente rivoluzione: la moschetteria messa a Sadowa come ad Austerlitz, la prospettiva dei massacri scomparsa innanzi alla prospettiva del lavoro e della produzione, Chassepot destituito in favore di Jacquart; sarebbe l'equilibrio del continente bruscamente fatto a spese delle finzioni, colla verità posta nella bilancia; sarebbe questa vecchia potenza, la Spagna, rigenerata da una giovine forza, il popolo; sarebbe al punto di vista della marina e del commercio, la vita resa a questo doppio littorale che regnò sul Mediterraneo prima di Venezia e sull'Oceano prima dell'Inghilterra; sarebbe l'industria attivarsi dove regna la miseria, sarebbe Cadice uguale a Southampton, Barcellona uguale a Liverpool, Madrid uguale a Parigi. Sarebbe il Portogallo, riunito alla Spagna per l'attrazione sola della civiltà e della prosperità; la libertà ama le annessioni.

Una repubblica in Ispagna sarebbe l'affermazione pura e semplice della sovranità dell'uomo sopra se medesimo, sovranità indiscutibile e che non può essere posta ai voti; sarebbe la produzione senza tariffe, la consumazione senza dogane, la circolazione senza impacci, l'officina senza proletariato, la ricchezza senza parassitismo, la coscienza senza pregiudizi, la parola senza museruola, la legge senza menzogne, la forza senza eserciti, la fraternità senza Caino; sarebbe lavoro, istruzione, giustizia per tutti, patibolo per nessuno; sarebbe l'ideale divenuto palpabile, e come v'ha la rondine-guida, vi sarebbe pur anco la nazione-modello. Nessun pericolo. La Spagna del popolo è la Spagna forte: la Spagna, democrazia, è la Spagna cittadella.

La repubblica in Ispagna sarebbe la probità amministrativa, la verità al Governo, la libertà sul trono, sarebbe la realtà sovrana invincibile; la libertà è tranquilla, perchè è invincibile, ed invincibile, perchè è contagiosa. Chi l'attacca, la soffre. L'esercito spedito contro di lei si riversa sul despota. Ecco perchè la lasciano in pace. La repubblica in Ispagna sarebbe sull'orizzonte l'irradiazione del vero, speranza per tutti, minaccia solo pel male; sarebbe questo gigante, il diritto, alzato sul l'Europa dietro la barricata dei Pirenei.

Se la Spagna rinasce monarchia, è piccola.
Se rinasce repubblica, si fa grande.
A lei la scelta.

VITTOR HUGO

Hauteville-House, 22 ottobre 1868.

CORRIERE DEL MATTINO

IL DISCORSO DI CAMBRAY-DIGNY.

Finalmente il ministro Cambray-Digny fece la sua parlata agli elettori di Borgo San Lorenzo. Veramente gli elettori non v'erano tutti, ma solamente un'ottantina; forse si scelsero i puri di cui fossero sicuri gli applausi.

E gli applausi dei convitati non mancarono, tanto più che il discorso fu pronunziato al levar delle mense.

Chi ha la pancia piena trovasi in una disposizione molto favorevole ad applaudire, anche qualora si parli di macinato, e di altre imposte non meno gravi alla povera gente.

Il Ministro comincia per vantarsi di aver fatto discendere l'aggio dal 15 al 7 per 0/0 e salire la Rendita a 54, dando a credere ai buoni elettori di Borgo San Lorenzo che ciò avvenne per merito suo, mentre invece egli è di fatto che alienando la privativa dei tabacchi all'estero ne consegue una momentanea artificiale alterazione dei cambi, che poi (se non si provvede seriamente) verrà seguita da una nuova recrudescenza dell'aggio, portata dalla esportazione di enormi benefizi ed interessi che si pagano agli stranieri.

Quando un ministro, nella spogliazione di un reddito interno a favore degli stranieri vede un aumento di fortuna, ahimè che siamo vicini alla rovina; noi facciamo come quel gentiluomo che, presi i denari della vendita dell'ultimo possesso, vedendosi tant'oro in mano, si crede più ricco che mai e la sciala allegramente!

Questo è lo stupendo sistema finanziario-economico della consorteria.

Passa quindi il Ministro a parlare delle riforme: sentite che profondità d'idee, che vastità di concetti, è proprio lui che parla:

« E noi di fatto intendiamo incominciare dal riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale sì politica che finanziaria, rialzare l'autorità del prefetto, concentrare in una sola mano in ogni provincia i diversi servizi che dipendono dal ministro delle finanze e creare in ogni distretto una nuova autorità che riunendo nelle sue mani ingerenze politiche, amministrative e finanziarie discentri e avvicini alle popolazioni la continua azione del Governo. »

Se non siete contenti di questo piano di riforme, tanto peggio per voi; rialziamo l'autorità del prefetto e vedrete che tutto andrà benone; non più sbilancio, non più ladrerie nei Ministeri, non più *caos* nell'amministrazione, non più guai, non più malcontento; vedete che lo specifico è semplice quanto efficace.

Peccato che il Ministro taccia sul modo di rialzare quest'autorità; ma chi vivrà vedrà.

Qui però non si fermano le riforme; il Ministro prosegue:

« Noi intendiamo da un lato ad ordinare la contabilità dello Stato, e dall'altro ad unificare e rendere *più regolare la esazione delle imposte*, onde cessino i continui inconvenienti, i ritardi e gli errori di cui a ragione si lagnano i contribuenti. »

---

pianto. Una gran commozione mi vinse e lo lasciai ricadere sul corpo di sua madre.

— Portatelo dunque via! — dice lord Kysington.

— Milord, egli piange — esclamai — Ah! lasciamolo piangere.

M'inchinai sul fanciullo; il suo corpicino era scosso dai singhiozzi.

— Guglielmo, caro, perchè piangi? — chiesi con ansietà.

Una seconda volta, egli mi guardò co' suoi dolci occhi addolorati.

— Mia madre è morta! — rispose.

Non so dirvi quel che provai. Gli occhi di Guglielmo erano intelligenti, le sue erano vere lagrime di dolore, la sua voce fioca come quando il cuore soffre. Misi un grido e m'inginocchiai presso il letto.

— Ah! Eva — sclamai — avevate ragione di sperare!

Lord Kysington si riscosse, lady Mary era pallida come la morte.

— Mia madre! mia madre! — gridava Guglielmo con un accento che mi faceva palpitare, poi ridicendo le parole di sua madre, quelle parole ch'ella sperava che un giorno si ritroverebbero nel suo cuore, il poverino continuò ad alta voce:

— Muoio, figlio mio, tuo padre è morto; sei solo sulla terra! Bisogna pregare il Signore!

Posai dolcemente sulla spalla di Guglielmo e lo feci chinare e mettersi in ginocchio; egli intrecciò le dita tremanti e alzò al cielo uno sguardo pieno di vita:

— Signore, abbiate compassione di me! — susurrò.

Presi la mano agghiacciata di Eva:

— Oh madre! madre che hai sofferto cotanto, senti il tuo figlio? lo vedi da lassù! Sii felice; esso è salvo, povera donna, povera martire!

Eva, distesa morta innanzi lady Mary, la faceva tremare.

Non fui io che condussi Guglielmo fuori della camera; fu lord Kysington che lo portò via nelle sue braccia.

Che vi dirò di più? Guglielmo, risanato, partì col nonno e fu più tardi l'unico erede della famiglia.

La scienza registra vari di quei casi d'un'intelligenza risvegliata da una violenta scossa morale, e il fatto che v'ho narrato viene così naturalmente spiegato; ma le donnicciuole che avevano assistito Eva e inteso le sue fervide preghiere, sono certe che l'anima della madre è passata nel corpo del figlio.

— Era così buona, dicono, che Dio non le poteva negare nulla!

Quell'ingenua superstizione è radicata nel paese e non vi fu chi pianse Eva per morta.

— Vive sempre, si dice nel villaggio, se parlate a suo figlio, ella vi risponderà.

E quando, erede della ricchezza del suo nonno, Guglielmo mandò ogni anno vistose elemosine per i poverelli del villaggio in cui egli nacque e in cui morì sua madre, i poverelli dissero:

— Ecco quella buona signora Meredith che pensa ancora a noi! Ah! quando la se n'andrà in cielo, i poveri sì che saranno infelici!

Non sulla sua tomba si depongono fiori. Le si portano all'altare della Vergine, ove tante volte pregò Maria di dare un'anima a suo figliuolo; nel deporre i loro mazzi di fiori campestri dicono i villanelli:

— Quando la pregava con tanta ardenza, la Vergine le diceva, basso basso: Darò la tua anima al figliuolo. Il parroco non ha combattuto questa ingenua credenza, ed io pure quando Guglielmo mi venne a visitare, quando affissò su me il suo occhio tanto simile a quello della madre, quando la sua voce, che ricordava tanto quella d'Eva, mi disse: « Amico dottore, vi ringrazio! » Sorridete pure, signori, ma piansi e credei con tutti che l'anima d'Eva era in faccia a me!

Quella donna la cui vita fu così sventurata, lasciò dopo di sè una soave memoria, per nulla penosa a coloro che l'hanno amata. Ripensando a lei, si pensa alla misericordia di Dio, e chi ha una speranza in fondo al cuore, spera con maggior fiducia.

Ma l'ora è tarda, signori, le vostre carrozze vi aspettano. Scusate la mia prolissità; sono d'un'età in cui è difficile l'essere breve quando si parla della passata gioventù. Perdonatemi se vi ho fatto sorridere quando sono arrivato, se vi ho fatto piangere quando ho parlato.

Queste ultime parole furono pronunziate col tono più dolce ed affettuoso, mentre un lieve sorriso sfiorava la bocca del dottore Barnaba. Ognuno gli si fece presso, mille ringraziamenti gli furono diretti; ma il dottore si alzò e, indossando il pastrano color di castagna:

— Addio signore, addio signori, diss'egli, la mia carrozzella è pronta, la notte cade, le strade sono cattive. Buona sera; parto.

Quando il dottore fu adagiato nella carrozzella, quando il piccolo cavallo bigio, solleticato dalla frusta, si dispose a partire, la signora di Moncar s'avanzò vivamente, pose un piede sul predellino e, chinata sul dottore, disse, piano piano:

— Dottore, vi regalo la casetta bianca e la farò aggiustare tal quale essa era quando amavate Eva Meredith!

Poi ella se ne fuggì; le vetture e la carrozzella verde partirono in diverse direzioni.

LARA.

Applaudiamo anche noi tutti al gran Ministro che ci prepara la delizia di un nuovo perfezionato sistema di soldati Gino.

Il Ministro finisce per dire che bisogna spendere molto. Esso ripete la viela similitudine, che come il proprietario il quale vuol far produttiva la terra deve spendervi assai, così il Governo deve spendere senza risparmi se vuol rendere prospera la nazione, produttive le imposte.

Ma anche qui il Ministro non arriva a comprendere che come rovinasi quel proprietario che fa scrocchi al 12 0[0, per impiegarne il prodotto in male spese che non rendono il 2 0[0, così pure rovinansi gli Stati che seguono eguale sistema; anzi che li gettano nelle nostre famose marine, nei palazzi di Firenze ed in mille altre inutilissime cose.

Gli elettori di Borgo San Lorenzo pare che si addormentassero a sentir la lunga elucubrazione economica del Ministro; allora questi, per isvegliarli, fece il gran colpo, e loro promise una piccola ferrovia; una ferrovia Fell, proprio da piazza Signoria a Borgo San Lorenzo. Vi lascio immaginare quanti applausi esso riscosse: data infine una puntata contro la stampa, esso conchiuse con un brindisi a Vittorio Emanuele; ed è questo il punto solo al quale noi pure applaudiamo insieme ai buoni elettori di Borgo San Lorenzo.

Leggesi nell'*Opinione:*

Ci si assicura che S. M. il Re arriverà a Firenze il giorno 2 di novembre prossimo. L'on. Pasini, ministro dei lavori pubblici, sarà pure a Firenze il giorno 3 per prendere possesso del suo portafogli.

Ci viene annunziato che al Ministero dell'interno si sopprime la direzione superiore d'amministrazione, e che il marchese Del Carretto è perciò messo in disponibilità (*Id.*).

Non c'è caso, la *Perseveranza* si è fitto in capo di condannare un altissimo personaggio al domicilio coatto a Firenze.

Fuori di là non vi ha salute! Se si scappa dal carceriere guai a noi!

Come a Napoleone, cui pur pesa direttamente la somma delle cose dell'impero francese, non stesse la metà dell'anno fuori di Parigi, come se il Re di Prussia non risiedesse molti mesi in villeggiatura ancor egli, come se la Regina d'Inghilterra non passasse l'intera bella stagione all'isola di Wight.

È annunziata la creazione di 112 sottotenenti.

Con esercito di uffiziali in aspettativa, in disponibilità, ecc., ecc., se ne creano dei nuovi a centinaia; ah poveretti noi! Dove si va?

La *Correspondance italienne* del 26 scrive:

Il sig. Barbolani, segretario generale del Ministero degli affari esteri, è ritornato ieri a Firenze dal suo congedo, ed ha oggi ripreso le sue funzioni ufficiali.

La *Riforma* annunzia essere giunto a Firenze il sig. De Blimoun, prelato e cameriere intimo di S. S. Egli, secondo quel giornale, viene con una segreta missione: il suo itinerario è Firenze, Torino, Parigi.

L'Italia è salva! ce lo annunzia il *Corriere italiano*:

« Se non siamo male informati, la questione insorta fra il commendatore Maestri ed il Ministro Broglio sarà in breve accomodata con reciproca soddisfazione. »

Ci si assicura che l'onorevole Lanza abbia fatto sapere a' suoi amici, i quali intendevano portarlo al seggio della presidenza della Camera, ch'egli, per considerazioni di vario genere, si trovava nella necessità di non accettare quell'ufficio. *(Opinione Naz.)*.

Ci si annuncia che ieri sera (26) è stata firmata fra il signor Ministro dei lavori pubblici ed una Società di capitalisti una convenzione per una ferrovia fra Mantova e Modena, via Borgoforte, Suzzara e Carpi. *(Opinione)*.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano* che il signor Lavalette, direttore della nuova Società di ferrovie pel passaggio delle Alpi, abbia intenzione di assumere per suo conto il tronco ferroviario da Ivrea ad Aosta, e di continuarlo da Aosta a Martigny, mettendolo in congiunzione colla linea d'Italia, per mezzo di una ferrovia all'americana, sotto condizione che il Governo italiano e quello del Cantone Vallese prendano alle loro spese il traforo del Menouve, il cui costo è valutato per la somma di circa 200 mila lire.

Le offerte pervenute al municipio di Parma per sollievo dei danneggiati dall'inondazione, ammontavano a tutto ieri alla somma di L. 101,623 33.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 27 *ottobre*.

La *France* assicura che il Corpo legislativo verrà aperto dal 15 al 20 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica la nomina di 42 maggiori e di 6 capi squadrone nella guardia nazionale mobile dei dipartimenti.

Rossini sta meglio.

Copenaghen, 26 *ottobre*.

È smentita la notizia dell'*Etendard* che la Danimarca abbia spedito a Berlino un dispaccio circa lo Schleswig.

Madrid, 26 *ottobre*.

Il popolo abbruciò il palco su cui giustiziavansi i rei, come dimostrazione contro la pena di morte.

Bukarest, 26 *ottobre*.

La proprietà Mazzurelli fu comperata da una Società mazziniana per concentrarvi il movimento rivoluzionario d'Oriente.

Sono attesi i figli di Garibaldi Menotti e Ricciotti. Assicurasi che lo stesso Garibaldi vi verrà nella prossima primavera.

Il Governo spedì la sua risposta alla nota riferentesi alle bande bulgare.

Formerassi un terzo reggimento di cavalleria.

Molti Bojardi apersero una sottoscrizione per innalzare un monumento a Napoleone III come benefattore della Romania e per protestare contro gli intrighi dei panslavisti.

Firenze, 27 *ottobre*.

Leggesi nella *Correspondance Italienne:*

Annunziando che l'Inghilterra, la Francia ed il Portogallo hanno rannodato i loro rapporti col Governo spagnuolo, un dispaccio di Madrid aggiunge che attendesi un passo analogo da parte dell'Italia. Questa versione, per quanto riguarda l'Italia, ha d'uopo d'essere rettificata.

Non attendesi punto a Madrid dal Governo italiano un procedimento analogo a quello dei Governi d'Inghilterra, di Francia e di Portogallo, per la semplice ragione che questo passo è già stato fatto l'indomani del giorno in cui il Governo provvisorio ha annunciato la sua installazione al rappresentante del Re. Crediamo sapere pure che il passo fatto in questa circostanza dal ministro italiano è stato improntato della più schietta cordialità e che esso è stato concepito in modo da far comprendere che i rapporti fra i due Stati non vennero giammai considerati dal Governo del Re come interrotti.

Madrid, 27 *ottobre*.

Una lettera di Serrano felicita la Giunta di Madrid pella sua dissoluzione.

Un decreto autorizza provvisoriamente un avanzamento più rapido negli impieghi civili.

Il ministro della guerra, visto l'aumento della popolazione di Barcellona, autorizzò la demolizione delle mura di fortificazione.

Parigi, 27 *ottobre* (notte).

La *Patrie* annunzia che Banneville partirà domani per Roma.

Il Sinodo russo prepara una risposta alla circolare del Papa relativa al Concilio.

L'*Epoque* assicura che l'ex-regina Isabella verrà domani a Parigi, ove fisserà dimora.

Lo stato di salute del Principe di Romania è peggiorato.

Vienna, 27 *ottobre*.

La *Presse* dice che nel Comitato dell'esercito, Beust difese la cifra di 800 mila uomini con un discorso che, vista la sua importanza, i membri del Comitato sarebbesi impegnati di tenere segreto.

Fatti Diversi

I drammi della famiglia Borbonica. — La caduta dell'ex regina Isabella e della sua dinastia ha chiamato l'attenzione sulle calamità che, in meno di un secolo, hanno colpito questa sciagurata famiglia, e che essa avrebbe evitate se fosse stata o più intelligente o meno cocciuta; non v'è famiglia reale che in fatto di catastrofi la eguagli.

1° Luigi XVI muore sul patibolo; 2° suo figlio in prigione; 3° Carlo X è cacciato nel 1830 e muore in esiglio; 4° i membri della sua famiglia muoiono in esiglio essi pure; 5° il duca di Berry è assassinato da Touvel nel 1841; 6° il conte di Chambord vive in esiglio e, quasi ciò non bastasse, si ammoglia e non ha figli, fa una caduta da cavallo e rimane zoppo per tutta la vita; 7° sua madre, la troppo celebre Maria Carolina, fa il famoso tentativo del 1833, è venduta dall'ebreo Deutz e arrestata, si dichiara incinta e uccide ogni prestigio della sua famiglia; 8° il ramo cadetto dei Borboni, la famiglia d'Orleans, è cacciato di Francia nel 1848; 9° Carlo III, duca di Parma, è pugnalato in pieno giorno e in piena strada (1854); 10° sua moglie, l'ex-duchessa Maria Lucia, è cacciata (1859) e muore in esiglio; 11° i Borboni di Napoli sono cacciati essi pure (1860); 12° i Montemolin, dopo una lunga guerra civile, sono espulsi di Spagna; 13° la regina Isabella trascina nella sua caduta la sua dinastia....

V'è in questa sequela di regicidi, di patiboli e di esigli, uno spettacolo tragico, che rammenta involontariamente certe famiglie rese immortali dalla tragedia greca. Ma la parte che per queste fu data alla fatalità, per la famiglia Borbone bisogna attribuirla a' suoi vizi, alla sua ignoranza, alla sua cecità.

Ma quale insegnamento ne scaturisce pei principi e per le nazioni!....

COMINO GIUSEPPE gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del **mattino** *o quella della* **sera.**

Notizie Commerciali

LIONE, 26 *ottobre* — Gli affari in sete sempre limitati, ed i prezzi meno deboli.

Oggi passarono alla Condizione 40 balle organzini, 20 balle trame, 35 balle greggie, pesate 27 balle. — Peso totale 8,042 chilogrammi.

LIVERPOOL, 26 *ottobre*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Mercato fermissimo.

Middling Orleans 11 1[8 *d.*; Fair Dhollerah 8 *d.*; Fair Bengal 7 *d.*

NUOVA YORK, 15 *ottobre*. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 79,000 balle.

Deposito generale 140,000 balle.

Caricazioni per l'Inghilterra 10,000 e pel continente 7000.

NUOVA YORK, 25 *ottobre*. — Cotone Middling Upland 25 1[4 cents.

Oro, 135.

MANCHESTER, 26 *ottobre*. — Il mercato dei tessuti e filati è in tendenza ferma.

(Sole).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 26 ottobre 1868.

Organzine	colli	22	peso	1728 17
Trama	»	3	»	312 13
Greggia	»	3	»	140 39
Articoli diversi	»	4	»	248 86
Totali		32		2431 55

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 577.

BORSA DI PARIGI — 26 ottobre 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	94 4[8	94 5[8
3 0[0 Francese	»	70 25	70 45
5 0[0 Italiano	»	53 95	54 35
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	275 —	278 —
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	415 —	418 —
Romane	»	— —	— —

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 10 *ottobre* 1868.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	178,388,191 21
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	2,345,062 02
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	»	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi succursali	»	290,896,265 14
Anticipazioni id.	»	58,277,804 52
Effetti all'incasso in conto corrente	»	199,014 50
Fondi pubblici	»	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	219,033 94
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	»	77,015,423 79
Immobili	»	6,900,849 12
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	15,895,600 »
Debitori diversi	»	6,411,202 15
Spese diverse	»	2,647,999 58
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	477,777 80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	»	35,144,200 »
Depositi volontari liberi	»	131,816,621 25
Depositi obblig. per cauzione	L.	110,956,118 23
Totale	L.	1,244,398,332 05

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000
Biglietti in circolazione	»	786,067,428 60
Marche bollo in circolazione	»	14,220 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	2,679,806 83
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	»	9,516,142 96
Id. (Non disponibile)	»	31,425,225 92
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	9,637,941 73
Mandati a pagarsi	»	8,689 18
Dividendi a pagarsi	»	69,012 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	»	392,573 59
Creditori diversi	»	6,663,885 33
Depositi Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	»	35,144,200 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	242,771,772 48
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	L.	1,231,388 02
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	2,452,575 35
Servizio del Debito Pubblico in Torino	»	201,471 50
Totale	L.	1,244,398,332 05

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	aumento	L.	210,025	»
Portafoglio	id.	»	9,709,961	»
Anticipazioni	id.	»	494,570	»
Biglietti	id.	»	2,053,914	»
Conti corr. dispon.	id.	»	1,865,330	»
Id. non dispon.	id.	»	22,427	»
Benefizi	id.	»	160,168	»

Borsa di Genova — 27 ottobre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 57 90 a 57 95.

Per fine mese si contrattò da lire 57 90 a 58 lire.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da lire 75 a 75 10.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate per contanti da 1668 a 1670, e per fine mese da 1671 a 1675.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia lettera a 106 1[2, denaro 106 1[2.

Londra a vista 27 13, a tre mesi 26 82.

Marenghi in contanti 21 46, 13 e per fine mese 21 45.

Borsa di Milano — 26 ottobre 1868.

La Rendita stamane esordì in buona vista a 57 45 fine corr., ed andò subito ad aumentare a 57 55 per piegare poi leggermente a 57 50 fine corr. e 57 70 fine novembre p. v.

Durante la Borsa, essendo giunto il corso d'apertura di Parigi in aumento di 1[1 0[0, si riprese vivamente a 57 72 1[2 fine corr., ultimo corso.

Il Prestito 1866 valeva 75 fine corr. e 75 40 fine prossimo.

Le Demaniali e tutti gli altri valori restarono nominali ai corsi del listino.

Le obbligazioni dei tabacchi erano chieste a 418 ed offerte a 410 oro.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 50 a 21 48.

Il Francia da 107 a 106 80 a vista.

Il Londra da 26 88 a 26 83 a tre mesi.

Alla sera in seguito all'aumento di Parigi si pagò la Rendita 57 82 1[2 fine corrente e chiuse più debole a 57 80.

Il Prestito 1866 era più sostenuto a 75 1[8.

I da 20 franchi 21 45.

27 *ottobre*. — *Ore* 12.

Rendita italiana	57 80
Azioni Meridionali	251 —
Obbligazioni relative	146 —
Beni Demaniali	431 —
Nuovo Prestito	75 1[4
Napoleoni	21 13
Francia un mese	100 1[2
Londra tre mesi	26 79
Sconto 5 per 0[0.	

Parigi, 27 *ottobre*

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0[0	— 70 45
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 54 52
(*Valori diversi*)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 416
Obbligazioni id.	— 219 —
Ferrovie Romane	— 44 —
Obbligazioni id.	— 117 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 45 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 137 —
Cambio sull'Italia	— 6 1[2
Credito mobiliare Francese	— 278 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 417 —

Vienna, 27 *ottobre*.

Cambio su Londra	— —

Londra, 27 *ottobre*.

Consolidati Inglesi	94 1[2

Borsa di Firenze del 27 *ottobre* 1868.

Rendita lettera	— 57 90
Denaro	— 57 85
Oro lettera	— 21 40
Denaro	— 21 37
Londra lettera a tre mesi	— 26 88
Denaro	— 26 82
Francia lettera (a vista)	— 107 —
Denaro	— 106 7[8
Prestito	— — —

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

28 ottobre 1868. — Fondi pubblici.

58 58 57 95 90 90 90 85 80 87 1[2 80 80 95 95 (57 90) 58 58 05 58 58 57 95 95 95 80 85 (57 97 1[2).

Corso legale 57 90.

Prestito Nazionale 5 per 0[0 C. d. m. in c. G. 75 75 10 10 75 75. P. 75.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. P. 82 80 10 81 90 85.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. 436.

Obbl. Regia tabacchi C. del matt. in con. 417 50 417 50 417.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1674 1675 50 1676.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 128 75 128 75 129 129 130.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 302 50 298 298 298 299 50 300 300 300 300 299. In liq. 302 50 pel 30 9bre.

Obbligazioni di ferrovie Cuneo C. d. m. in c. 238.

Obbligazioni della ferr. Novara C. d. m. in c. 183.

Pezza d'oro da L. 21 35 a 21 40.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

Il ritardo frapposto all'emissione delle obbligazioni dei tabacchi favorisce il Sindacato nel suo intento di spingere la rendita italiana oltre le lire 55, e veramente è sulla strada che vi conduce ogni giorno segnando un progresso: *nulla dies sine linea*.

Tutto questo aumento però non fa che le nostre risorse non vadano scemando di giorno in giorno; che un nuovo *deficit* di almeno 220 milioni non ci sovrasti pel 1869, anche ammesse le nuove imposte già votate e tenuto conto dei beni ecclesiastici, il cui prodotto è già devoluto alla Banca nazionale.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita venne negoziata senza variazione sul corso di ieri di 57 90, anzi la chiusura fu più debole rimanendo offerta a 57 85.

Banca ferma a 1670.

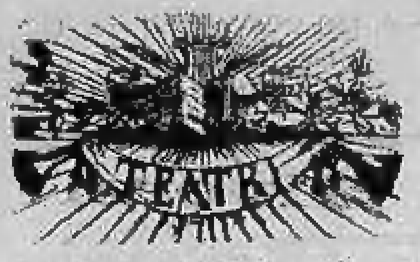
Demaniali da 436 50 a 435 50.

Banco sconto 129 50 a 129.

Canali Cavour 300 a 299.

Il Prestito da 75 a 74 80.

Oro fermo da 21 41 a 21 40.



Carignano (7 1/2) Opera *Dinorah* Ballo *Anna di Masovia.*

Vittorio Emanuele ore 7 1/4 — Opera *Ernani* — Ballo *Camelia.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *Una bolla di sapone.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *Le miserie d'monsù Travet.* Beneficiata dell'attore T. Milone.

S. Martiniano (ore 7 1/2) Si rappresenta *Dinorah* Ballo *Emanuele Filiberto.*

Da affittare al presente

Vasto alloggio signorile, via della Rocca, N. 20. 4515

ISTITUTO di Educazione Femminile

CON PENSIONATO
E SCUOLA ESTERNA
diretto dalle signore
Peverelli e Bacchialoni
XVIII ANNO

Si apre il 15 ottobre, con corsi per Allieve-Maestre, Lingua Francese ed inglese, Musica, Disegno, Ballo e Ginnastica.

Torino, via Saluzzo, N. 26. 4159

ISTITUTO **maschile** di Lingua Italiana,

approvato, lezioni di Lingua Francese, Aritmetica, Calligrafia, Geometria, ecc., con Semiconvitto.

Via Carlo Alberto, N. 23, 1° piano. 4037

ISTITUTO BERTRAND

Corso compiuto di educazione femminile per le famiglie agiate. — Si riapre il 3 novembre, via Valentino, N. 3, piano 1°. 4411

Da affittare al 1° aprile 1869

in via Accademia Albertina, N. 10

Appartamento al 2° piano di 11 camere con 2 cantine, e volendolo, anche con scuderia e rimessa.

Altro al 1° piano di 6 camere con 2 cantine.

Recapito al portinaio della casa. 4428

Comune di Murazzano

Essendo vacante col 1° gennaio 1869 questa condotta medico-chirurgica collo stipendio annuo di L. [illegible] per la cura dei poveri, si invita chiunque voglia aspirarvi, a presentare la sua domanda, coi documenti all'appoggio, prima delli 15 prossimo novembre al sottoscritto.

Le condizioni sono visibili nella segreteria comunale.

Murazzano, 21 ottobre 1868.

4452 *Il Sindaco* Depetro.

Assortimento cappelli e cappellotti da donna

e ragazzi per la stagione, da L. 3 a 10.

Portici San Giovanni, N. 9, piano primo, scala sinistra. 4457

Compra e Vendita

Di Rendita dello Stato, Azioni Industriali, Titoli di Prestiti, Merci, Oggetti e Biglietti di pubblico valore, via Pelliccini, N. 18, piano 1°, Torino. 4398

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla R. Accademia Militare e R. Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, 33. 4123

Da rimettere al presente

per motivi di salute

Bottiglieria e **Birraria**, con locale ad uso Trattoria, nel centro di Torino, a condizioni vantaggiose. — Dirigersi dal sig. ASINELLI, via Milano, N. 8, piano 2°.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

Corso Piazza d'Armi, N. 12, piano primo a destra, in fondo della corte.

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421.

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

La signora marchesa di Bréhan, di *sette* anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,214.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. Compabert, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Cioccolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cosola, Zo, Origlia, Alleati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Fortuno e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Casoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Mothier — *Lodi*, Meroni — *Milano*, Bonacchaso, Zanoni, Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zancani, Marzolli — *Pinerolo*, Badariotti farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1, Torino

TRATTATO ELEMENTARE DI FISICA

ESPERIMENTALE ED APPLICATA
E DI
METEOROLOGIA

seguito da una raccolta di 100 problemi, colla soluzione, ed illustrato da 717 nitide incisioni in legno inserte nel testo, e da una tavola colorata.

OPERA DI **A. GANOT**

XII Edizione aumentata di 32 nuove incisioni. — Un bel volume di 750 pagine, prezzo L. 5, franco di posta contro vaglia postale. 4440

SCUOLA DI LINGUA INGLESE

ANNO XVIII

EDMONDO CAVALLERI DI LONDRA

Professore alla Scuola Superiore di Guerra ed al R. Istituto Industriale e Professionale di Torino, Interprete dei R. Tribunali, ecc.

Via di Po, N. 5, piano 2° — **Apertura nel corrente mese.**
4431

OCCASIONE FAVOREVOLE

Da rimettere
NEGOZIO di MERCERIE e CHINCAGLIERIE

VIA BORGO NUOVO, NUM. 6

Dirigersi per le trattative al negozio **Sermanni Eusebio, via Arsenale, N. 10.** 4362

PIANOFORTI ED ARMONIUM

L'Antica Ditta

COLLINO PADRE, FIGLI E C.

Via San Francesco di Paola, 11, Torino

Avverte di trovarsi provvista di un grande e svariato assortimento di istrumenti delle migliori fabbriche nazionali ed estere, fra cui si distinguono **Pianoforti verticali di Germania**, per la loro potenza di suono ed eccezionale bontà.

Vendita, Affitto, Cambio, Riparazioni, Accordo.
Fabbrica di organi da Chiesa.

Stante le cure poste nella scelta di tutti gli strumenti che ora possiede, la Ditta confida di poter soddisfare a tutte le esigenze dei signori Dilettanti e Maestri. 4218

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

AVVISO D'ASTA

Si fa noto al pubblico che nel giorno di sabbato 31 corrente alle ore 11 antim. in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il Sig. Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo l'incanto per l'appalto *delle opere di ricostruzione di due tratti degli argini longitudinali a monte del ponte sul torrente Tesso presso Lanzo, sulla strada provinciale che dal detto comune tende a Torino.*

Il prezzo d'appalto è stabilito nella somma di L. 11,598, 21 e la sua aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

I termini fatali per la diminuzione non minore del ventesimo sul prezzo di appalto deliberato scadranno il 6 novembre pross. a mezzodì.

I lavori saranno intrapresi tosto eseguito l'atto di consegna ed ultimati fra due mesi successivi e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Uffizio tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale e depositare presso la Segreteria della Provincia un'ora almeno prima dell'apertura dell'incanto la somma di L. 600 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare per atto legale l'esecuzione dell'appalto col deposito, nella Cassa dello Stato a ciò autorizzata, della somma di L. 1200 o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'appalto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 24 ottobre 1868.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
4495 *Il Segretario Capo della Provincia* C. BACCALARIO.

INCANTO VOLONTARIO
dello stabilimento industriale e dei terreni annessi della cessata ditta Vittorio Corso e comp. al Lingotto, sulle fini di Torino.

Questo vasto stabilimento che gode di una gran forza d'acqua, e che fu prima d'ora adoperato per la fabbricazione di prodotti chimici e concimi artificiali dalla società anonima dell'Ecarissage, e poi dalla cessata Ditta Vittorio Corso e comp., si pone ora in vendita cogli annessi terreni, in tre lotti separati.

Lotto 1. L'intiero corpo di fabbricato coi cortili e siti annessi, del quantitativo approssimativo di are 145, pari a giornate 3, tavole 80, sul prezzo di sole L. 39,500.

Lotto 2. Pezza prato di are 203, 88, pari a giornate 5, tavole 35 circa, L. 7500.

Lotto 3. Pezza di terreno aratorio di are 163, 92, cioè di giornate 4, tavole 31 circa, L. 4300.

L'incanto avrà luogo il 19 novembre prossimo, in Torino, alle ore 10 di mattina, nello studio del notaio coll. cav. Teppati Guglielmo, via Arsenale, N. 6, piano 2°, dove sono visibili la perizia d'estimo, i tipi e figure della località e le condizioni; e presso il quale si accettano anche prima le offerte, per la vendita a trattativa privata, a norma della riserva fatta.

Torino, 17 ottobre 1868.
4364 G. Teppati not.

CITTÀ DI PINEROLO

Istituto industriale e professionale

(Sezioni Agronomia ed Agrimensura, Commercio, Amministrazione, Ragioneria).

Dovendosi provvedere alla nomina di un Professore di computisteria nel detto Istituto, e per il solo anno scolastico 1868-1869, si invitano gli aspiranti a presentare la loro domanda, corredata dei voluti documenti di capacità legale, d'idoneità e di moralità, al Sindaco sottoscritto, entro tutto il 31 ottobre corrente.

Lo stipendio assegnato alla detta cattedra è di L. 1300.

Pinerolo, 24 ottobre 1868.

Il Sindaco
4192 CARLETTI.

AGGIUNTA DI COGNOME

Occhetti Bernardo Antonio di Domenico nato e residente in Torino inoltrò domanda a S. M. per essere autorizzato di aggiungere all'attuale suo cognome quello di Trombetta.

Chiunque pertanto creda di avere interessi di opporsi alla detta domanda è invitato di farlo nel termine di mesi quattro dalla data di questa pubblicazione.

4405 Avv. Viano G. Francesco.

Trovasi presso la Libreria PIETRO MARIETTI
Via di Po, N. 11, Torino

OLLENDORFF, Nuovo Metodo per imparare a leggere, scrivere e parlare una lingua in sei mesi applicato ALL'INGLESE, Opera interamente nuova all'uso di tutti gli stabilimenti di istruzione pubblici e privati dell'uno e dell'altro sesso. — Un Volume in-8°

Con chiave L. 9 50 — Senza chiave L. 7.

Lo stesso Metodo applicato alla LINGUA FRANCESE, — Un Vol. in-8°
Con chiave L. 9 50 — Senza chiave L. 7.

NB. Si spediscono franco di posta mediante lettera franca compiegante relativo vaglia postale. 4516

4426 AUMENTO DI SESTO

L'infrascritto cancelliere della pretura di Pianezza specialmente delegato dal tribunale del circondario di Torino con atto 19 corrente mese, pronunciava il deliberamento degli stabili infradescritti esposti a vendita volontaria al mezzo dell'asta pubblica, ad instanza del signor Soffietti Pietro tutore delli signori Vittorio, Allida e Camilla fratello e sorelle Robbio, e della signora Giuseppina Robbio, moglie al sig. cav. Gioanni Gaspardini di Collegno, cioè:

Lotto 1. Porzione di caseggiato nel concentrico del comune di Collegno, cantone Tenetta, stato incantato per L. 3000, venne deliberato alla signora Rosa Bianco vedova di Giacomo Marchis per L. 3770.

Lotto 2. Il restante del suddetto caseggiato, stato incantato per L. 1875, venne deliberato alla predetta Rosa Bianco vedova Marchis per L. 3110.

Lotto 3. Casa rustica posta in Collegno, cantone Bolleuga, composta di stalla con fienile sopra, e cantina sottostante alla casa di certo Testa, stata incantata per L. 450, venne deliberata a Suppo Marianna per L. 460.

Lotto 4. Prato in territorio di Collegno, posto nella regione Forti, o Viassa, stato incantato al prezzo di L. 6465 43, venne deliberato al sig. Beraud Michele per L. 6476.

Lotto 5. Prato in territorio di Collegno, regione Peschiera, stato incantato per L. 1934 02, venne deliberato al sig. Eula Maggiorino per L. 2160.

Lotto 6. Campo in territorio di Collegno, regione S. Sebastiano, stato incantato a L. 4219 74, restò indeliberato.

Lotto 7. Campo, stesse fini, regione Centure, stato incantato a L. 1086 20, restò indeliberato.

Lotto 8. Campo posto sulle fini di Collegno, regione Maiasco, o via di Rivoli, stato incantato a L. 4591 28, venne deliberato al predetto signor Eula per L. 4630.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 3 novembre prossimo venturo.

Pianezza, 20 ottobre 1868.
Not. Bernardino Billia canc.

4469 AUMENTO DI SESTO

Ad instanza di Boella Catterina di questa città ed a danno di Dansante Fortunato pure d'Alba, vennero posti in vendita li stabili infradescritti in 5 distinti lotti sul prezzo il lotto primo di L. 2850, il lotto secondo di L. 972, il lotto terzo di L. 930, il lotto quarto di L. 1296 ed il lotto quinto di L. 342, con sentenza di questo tribunale in data 21 corrente furono deliberati, il primo lotto a Gio. Battista Bouchet per L. 11,000, i lotti secondo e terzo al procuratore Giuseppe Sansoldo per L. 5250, il lotto quarto al procuratore Pier Carlo Rolando per L. 2750 ed il lotto quinto al procuratore Alerino Briolo per L. 2510.

Il termine per l'aumento del sesto scade il giorno 5 novembre prossimo venturo.

Lotto 1. Vigna sulle fini d'Alba, di ettari 3, are 4, cent. 30, con casa civile e rustica entrostante.

Lotto 2. Vigna sul territorio di Alba, di are 80, 80.

Lotto 3. Altra vigna in detto territorio, di are 96.

Lotto 4. Campo nello stesso territorio di are 61, 79.

Lotto 5. Prato, saliceto, gerbido e rocche intersecate dal Tanaro, nel medesimo territorio di ettari 2 circa.

Alba, 23 ottobre 1868.
Carlo Briata canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Ad instanza di Felice e Giuseppa Gagliardino coniugi Righini residenti in Crescentino, rappresentati dal causidico capo Gio. Antonio Ravasenga, alla udienza del giorno 24 del prossimo mese di novembre, ore 10 antimeridiane, avanti al tribunale civile di Torino, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di varii stabili situati in territorio di Verrua Savoia, composti di fabbricato, aia, prato, campo e bosco, già proprii del sig. Fontana Carlo fu Gio. Antonio residente sulle fini di detto luogo, in tre distinti lotti al prezzo dalli instanti per ciascun di essi offerto, alle condizioni e sotto le coerenze descritte nel relativo bando 1° ottobre 1868.

L'incanto venne autorizzato con sentenza di detto tribunale 3 luglio ultimo scorso, e con essa si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita di detti stabili, si nominò a giudice commesso il sig. conte avv. Massimo Biandrà, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale entro giorni 30 dalla notificazione del bando, le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi.

Torino, 16 ottobre 1868.
4343 Gallo sost. Ravasenga p. c.

4470 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza pronunciata dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo addì 20 corrente ottobre, il corpo di casa di abitazione civile situata in Pinerolo, regione Capoluogo, sezione Z, in mappa al num. 596 parte, di are 3, 51, fra le coerenze a levante della via dell'Arsenale, a giorno della via di San Donato, a ponente delli eredi di Benentino Vittorio, di Levotti Secondo, di Pozzo cav. Felice ed a notte del notaio Andrea Galvano caduto nell'eredità del causidico Giuseppe Vecna posto in subasta sull'instanza dei costui eredi beneficiati, venne venduto a favore di Michele Avaro pel prezzo di L. 16,000.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 5 prossimo venturo novembre.

Pinerolo, dalla cancelleria del sullodato tribunale, addì 23 ottobre 1868.
Gioachino Pezzi canc.

4471 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza pronunciata dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo addì 20 corrente ottobre, li cinque lotti stabili infradescritti caduti nella subasta promossa dalla signora Angela Vincenza Molineri, vedova del farmacista Domenico Federico Gallo nella qualità di costui erede beneficiata residente a Vigone, contro Matteo Durando residente a Buriasco, vennero venduti a favore:

Il primo lotto di Ferdinando Fenoglio residente a Torino per L. 730;
Il secondo lotto di Giuseppe Allasino residente a Buriasco per L. 770;
Il terzo lotto di Agostino Gaggiano residente a Scalenghe per L. 340;
Il lotto quarto di detto Allasino per L. 410;
Ed il lotto quinto di detto Gaggiano per L. 580.

Il termine utile per fare alli suddetti prezzi l'aumento del sesto scade il 5 prossimo venturo novembre.

Descrizione dei venduti stabili.

Lotto primo
in territorio di Buriasco.

Casa, casio scoperto, pozzo d'acqua viva in comunione colli fratelli Gerlero, porcile, pollaio, aia, orto e prato, regione Rivosecco, sezione A, alli num. 172, 173, di are 13, 41, coerenti Bianco Alessio e Gerlero fratelli.

Lotto secondo
in territorio di Scalenghe.

Campo, regione Noveruti, al num. 3825, di are 26, coerenti la via comune di Buriasco, il beale dei Murisenghi e Davico Gioanni Battista.

Lotto terzo
in detto territorio.

Campo, regione Bellardo, al num. 3732, di are 17, coerenti, Reinaud Giuseppe, Racca di Piscina e la vedova Data.

Lotto quarto
in detto territorio.

Campo, regione Bellardo, a parte del N. 3657, di are 24, 75, coerenti Francesca Allasina, Giuseppe Reinaud e certo Bertramino.

Lotto quinto
in detto territorio.

Campo, regione Bellardo a parte pure del num. 3657, di are 48, 25, coerenti Giovanni Murisengo, fratelli Salera e Filippo Viotto.

Pinerolo, dalla cancelleria del lodato tribunale, addì 23 ottobre 1868.
Gioachino Pezzi.

4387 GRADUAZIONE

Sull'instanza di Battaglio Domenica vedova di Giovanni Dasiano, residente a San Michele di Mondovì, ammessa al beneficio dei poveri per decreto del sig. presidente del tribunale civile di Mondovì in data 23 dicembre 1859, con ordinanza dello stesso sig. presidente in data 26 agosto ultimo scorso si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della somma di L. 3267, prezzo degli stabili stati subastati ad instanza della stessa Domenica Battaglio, in pregiudicio della di lei figlia Maddalena Dasiano moglie di Pietro Maria Bologna, residente pure, in suo vivente, in San Michele di Mondovì, or defunta, lasciando a succederle li minori di lei figli rappresentati dal loro padre e legittimo amministratore Pietro Maria Bologna residente a Monasterolo.

Gli stabili il cui prezzo è in distribuzione, vennero deliberati con sentenza del tribunale civile di Mondovì in data 15 giugno 1864, in parte al sig. Giovanni Tomatis di Mondovì, ed in parte alla instante Domenica Battaglio.

Colla succitata ordinanza 26 agosto ultimo s'ingiunse ai creditori aventi diritto di partecipare al prezzo in distribuzione, di produrre alla cancelleria del suddetto tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione della ordinanza stessa; e si delegò per la istruzione del giudicio il sig. giudice avvocato Emanuele Basile.

Mondovì, 29 settembre 1868.
Manera p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.